

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XV - n. 788 - 20 Dicembre 2015 - quarta di Avvento C

### **Benedetta tu..**

«**Un Vangelo di gioia e di donne.** Santa Maria, gravida di Dio, incinta di luce, va in fretta, pesante di vita nuova e leggera di libertà, sui monti di Giuda.

Origene di Alessandria (III sec.) afferma che **l'immagine più vivida e bella del cristiano è quella di una donna incinta**, che porta in sé una nuova vita. E non occorre che parli, è evidente a tutti ciò che accade: è viva di due vite, battono in lei due cuori. E non li puoi separare.

Il cristiano passa nel mondo gravido di Dio, "**ferens Verbum**" portando un'altra vita dentro la sua vita, imparando a respirare con il respiro di Dio, a sentire con i sentimenti di Cristo, come se avesse due cuori, il suo e uno dal battito più forte, che non si spegnerà più. Ancora adesso Dio cerca madri, per incarnarsi.

Nell'incontro di Maria con Elisabetta, Dio viene mediato da persone, convocato dai loro abbracci e dai loro affetti, come se fosse, e lo è, un nostro familiare. Non c'è infinito quaggiù lontano dalle relazioni umane. In questa che è l'unica scena del Vangelo dove protagoniste sono solo donne, è inscritta l'arte del dialogo.

**Il primo passo:** Maria, entrata nella casa, salutò Elisabetta. **Entrare, varcare soglie, fare passi** per andare incontro alle persone. Non restarsene al di fuori, ad aspettare che qualcosa accada ma diventare protagonisti, **avvicinarsi, bussare, ricucire gli strappi e gli allontanamenti.** E salutare tutti per via, subito, senza incertezze, per primi, facendo viaggiare parole di pace tra le persone. Bella l'etimologia di "**salutare**": contiene, almeno in germe, una promessa di salute per le relazioni, di salvezza negli incontri. **Il secondo passo:** benedire. Elisabetta...esclamò: **Benedetta tu fra le donne.** Se ogni prima parola tra noi fosse come il saluto di chi arriva da lontano, pesante di vita, nostalgia, speranze; e la seconda fosse come quella di Elisabetta, che porta il "primato della benedizione". Dire a qualcuno "sei benedetto" significa portare una benedizione dal cielo, salutare Dio in lui, vederlo all'opera, vedere il bene, la luce, il grano che germoglia, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. **Se non impariamo a benedire, a dire bene, non saremo mai felici.**

**Il terzo passo allarga orizzonti:** allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore. Il dialogo con il cielo si apre con il "**primato del ringraziamento**". Per prima cosa Maria ringrazia: è grata perché amata. L'amore quando accade ha sempre il senso del miracolo: ha sentito Dio venire come un fremito nel grembo, come un abbraccio con l'anziana, come la danza di gioia di un bimbo di sei mesi, e canta. A Natale, anche noi come lei, grati perché amati, perché visitati dal miracolo.

# Preghiere e racconti

## Andiamo fino a Betlem

Andiamo fino a Betlem, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso.

Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.  
(don Tonino Bello)

**Quando Dio spera...**

**...non è per lo spazio d'una notte  
che Dio spera contro speranza.**



# Domenica, 13 dicembre 2015

## Aperta la Porta Santa della Cattedrale di Roma

*Omelia del Papa all'apertura della "Porta Santa"  
nella **Basilica Cattedrale di S. Giovanni in  
Laterano***

L'invito rivolto dal profeta all'antica città di Gerusalemme, oggi è indirizzato anche a tutta la Chiesa e a ciascuno di noi: «Rallegrati ... esulta!» (Sof 3,14). Il motivo della gioia è espresso con parole che infondono speranza, e permettono di guardare al futuro con serenità. Il Signore ha revocato ogni condanna e ha deciso di vivere in mezzo a noi.

Questa terza domenica di Avvento attira il nostro sguardo verso il Natale ormai vicino. **Non possiamo lasciarci prendere dalla stanchezza; non ci è consentita nessuna forma di tristezza**, anche se ne avremmo motivo per le tante preoccupazioni e per le molteplici forme di violenza che feriscono questa nostra umanità. La venuta del Signore, però, deve riempire il nostro cuore di gioia. Il profeta, che porta inscritto nel suo stesso nome – Sofonia – il contenuto del suo annuncio, apre il nostro cuore alla fiducia: “**Dio protegge**” il suo popolo. In un contesto storico di grandi soprusi e violenze, ad opera soprattutto di uomini di potere, Dio fa sapere che Lui stesso regnerà sul suo popolo, che non lo lascerà più in balia dell'arroganza dei suoi governanti, e che lo libererà da ogni angoscia. Oggi ci viene chiesto che “non ci lasciamo cadere le braccia” (cfr Sof 3,16) a causa del dubbio, dell'impazienza o della sofferenza.

L'apostolo Paolo riprende con forza l'insegnamento del profeta Sofonia e lo ribadisce: «Il Signore è vicino» (Fil 4,5). Per questo dobbiamo rallegrarci sempre, e con la nostra affabilità dare a tutti testimonianza della vicinanza e della cura che Dio ha per ogni persona.

**Abbiamo aperto la Porta Santa**, qui e in tutte le cattedrali del mondo. Anche questo semplice segno è un invito alla gioia. **Inizia il tempo del grande perdono. E' il Giubileo della Misericordia.** E' il momento per riscoprire la presenza di Dio e la sua tenerezza di padre. **Dio non ama le rigidità.** Lui è Padre, è tenero. Tutto fa con tenerezza di Padre. Siamo anche noi come le folle che interrogavano Giovanni: «Che cosa dobbiamo



fare?» (Lc 3,10). La risposta del Battista non si fa attendere. Egli invita ad agire con giustizia e a guardare alle necessità di quanti sono nel bisogno. Ciò che Giovanni esige dai suoi interlocutori, comunque, è quanto trova riscontro nella Legge. **A noi, invece, viene chiesto un impegno più radicale.** Davanti alla Porta Santa che siamo chiamati a varcare, ci viene chiesto di essere **strumenti di misericordia**, consapevoli che saremo giudicati su questo. **Chi è stato battezzato sa di avere un impegno più grande.** La fede in Cristo provoca ad **un cammino che dura per tutta la vita: quello di essere misericordiosi come il Padre.** La gioia di attraversare la Porta della Misericordia si accompagna all'impegno di accogliere e testimoniare un amore che va oltre la giustizia, un amore che non conosce confini. E' di questo infinito amore che siamo responsabili, nonostante le nostre contraddizioni.

Preghiamo per noi e per tutti coloro che attraverseranno la Porta della Misericordia, perché possiamo comprendere e accogliere l'infinito amore del nostro Padre celeste, che ricrea, trasforma e riforma la vita.

\*\*\*\*

**“O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? È il Signore, forte e potente, il Signore potente in battaglia. O porte, alzate i vostri frontoni; alzatevi, o porte eterne, e il re di gloria entrerà!” (Salmo 24,7-9)**

# Quarta Domenica di Avvento C

## Antifona d'ingresso

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada  
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;  
si apra la terra e germogli il Salvatore. (Is 45,8)*

Dopo il saluto liturgico mentre un bambino accende il secondo cero il sacerdote dice:  
Accendendo questa quarta candela,  
nell'ultima domenica,  
pensiamo a Lei,  
la Vergine, tua e nostra madre.  
Nessuno ti attese  
con maggiore ansia,  
con maggiore tenerezza,  
con più amore.  
Nessuno ti accolse con più gioia.  
Tu sbocciasti in Essa,  
come il chicco di grano germoglia nel solco.  
Nelle sue braccia trovasti la culla più bella.  
Anche noi vogliamo prepararci così:  
nella fede, nell'amore,  
nel lavoro di ogni giorno.  
Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!

*Si prosegue il gesto con il canto..*

Si accende una luce all'uomo  
quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.  
Vegliate, lo sposo non tarderà;  
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!  
Nascerà il Redentor!**

***non si dice il Gloria***

## Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua  
grazia, o Padre,  
tu, che nell'annuncio dell'angelo  
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo  
Figlio, per la sua passione e la sua  
croce guidaci alla gloria della  
risurrezione.



Si accende una luce all'uomo  
quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.  
Pastori, adorare con umiltà  
Cristo, che nasce in povertà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!  
Nascerà il Redentor!**

## Oppure:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di  
Israele per farne la tua dimora,  
dona alla Chiesa una totale  
adesione al tuo volere, perché  
imitando l'obbedienza del Verbo,  
venuto nel mondo per servire, esulti  
con Maria per la tua salvezza e si  
offra a te in perenne cantico di lode.

## **PRIMA LETTURA** (*Mi 5,1-4a*)

*Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele.*

### **Dal libro del profeta Michèa**

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.

Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.

Egli stesso sarà la pace!». **Parola di Dio**

## **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 79*)

**Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

## **SECONDA LETTURA** (*Eb 10,5-10*)

*Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà.*

### **Dalla lettera agli Ebrei**

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo (Lc 1,38)**  
**Alleluia, alleluia.**  
*Ecco la serva del Signore:*  
*avvenga per me secondo la tua parola. Alleluia.*

**VANGELO (Lc 1,39-45)**  
*A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**Parola del Signore**

**PREGHIERA DEI FEDELI**

Come Elisabetta ci stupiamo ancora oggi per il bambino che Maria porta in grembo e ci facciamo testimoni di una gioia incontenibile. Preghiamo insieme e diciamo: Signore rendici degni della tua venuta.

1. Perché l'incontro tra di noi, come quello tra Maria ed Elisabetta, sia un'occasione di ricordarci che la via principale per capire la grandezza di Dio è la comunione coi nostri fratelli. Preghiamo.
2. Perché l'arrivo del Natale non ci colga impreparati, ma coscienti del dono che Dio ci fa, sicuramente il più grande che abbiamo mai ricevuto. Preghiamo.
3. Perché non ci colga la paura o la fatica di metterci in gioco in prima persona, ma i nostri impegni e i nostri sacrifici siano sempre degli atti d'amore. Preghiamo.
4. Perché siamo sempre capaci di ricordarci che, per quanto possa non essere come vorremmo, questa è la realtà in cui tu hai scelto di incarnarti. Preghiamo.

O Padre, la tua scelta di farti uomo rimane per noi incomprensibile. Aiutaci, ciononostante, a essere testimoni di questo mistero nel mondo, agendo come autentici figli di Dio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

# Madre Teresa santa, il via libera del Papa - *da Avvenire*

L'ok del Papa è arrivato nel giorno del suo compleanno. Francesco ha ratificato questo pomeriggio, **giovedì 17 dicembre**, il riconoscimento del miracolo attribuito a Madre Teresa di Calcutta.



**La guarigione straordinaria, avvenuta il 9 dicembre del 2008**, riguarda un uomo, oggi quarantaduenne, ridotto in fin di vita da «ascessi multipli cerebrali con idrocefalo ostruttivo» e già «sottoposto a trapianto renale e in terapia con immunosoppressori», come recita la diagnosi. Un caso clinico estremamente critico con una prognosi decisamente infausta *quoad vitam*, che a fronte di una terapia inefficace e senza intervento chirurgico si risolve repentinamente in modo completo e duraturo. All'esame collegiale della Consulta medica, il 10 settembre scorso, la risoluzione della malattia era stata dichiarata all'unanimità scientificamente inspiegabile con sette voti positivi su sette.

Unanime anche il successivo voto dei consultori teologi che, secondo la prassi, sono chiamati a esprimere e a redigere il proprio voto sulla perfetta connessione di causa ed effetto tra l'invocazione univoca alla beata Madre Teresa e l'improvvisa guarigione.

«**Dite a Madre Teresa che lo curi**». All'epoca dei fatti il sanato, ingegnere di professione, aveva 35 anni e si era da poco sposato. Aveva cominciato il suo calvario nei primi mesi del 2008. Alla fine dell'anno gli vennero diagnosticati otto ascessi al cervello. Le cure ospedaliere non sortirono alcun effetto e il quadro clinico precipitò ulteriormente a causa dell'insorgere dell'idrocefalia. L'intervento



avrebbe dovuto scongiurare la morte imminente. Il 9 dicembre, già in coma, il paziente entrò in sala operatoria. A causa di problemi tecnici l'intervento venne tuttavia rinviato. Fatto ritorno in sala operatoria, dopo solo una mezz'ora di assenza, il chirurgo trovò sorprendentemente il paziente seduto, sveglio, asintomatico, che, ritornato perfettamente cosciente, gli chiese: «Cosa ci sto a fare qui?». «Non ho mai visto un caso come questo – riferisce il medico nella sua deposizione –, inoltre casi simili a questo in 17 anni di professione sono tutti deceduti. Non posso dare una spiegazione scientifico-medica». I successivi esami hanno confermato il ristabilimento definitivo della patologia cerebrale e in breve tempo, senza alcuna sequela, il sanato ha potuto riprendere il suo lavoro e la sue normali attività. Le prove testamentali riferiscono che furono rivolte molte preghiere a Madre Teresa, specialmente durante la gravissima crisi del 9 dicembre. La sposa del giovane professionista, considerata la gravità della situazione, aveva chiesto ai suoi conoscenti di pregare la beata alla quale era devota: «Dite a Madre Teresa che lo curi». Proprio in quella mezz'ora di attesa dell'intervento si trovava con un sacerdote e altri familiari a pregare Madre Teresa nella cappella dell'ospedale.

**Chiamata, e subito intervenuta.** Ci sono miracoli e miracoli. Non sono certo tutti uguali. E questo, indubbiamente eclatante, appartiene al primo grado, *quoad substantiam*, secondo la definizione e la classificazione dei miracoli stabilita da San Tommaso. Il che significa che una simile guarigione supera le capacità della natura quanto alla sostanza, cioè è impossibile, non potrebbe mai verificarsi. Il primo grado dei miracoli è quello cui appartiene la risurrezione dai morti o la *restitutio ad integrum*, dove non solo si riscontra la completa guarigione ma anche la restituzione integrale degli organi distrutti dalla malattia. Non sono molti i casi riconosciuti di miracolo che appartengono al primo grado. La maggior parte dei fatti presentati ed esaminati dalla Congregazione dei Santi appartengono al terzo grado, *quoad modum*, quando cioè la guarigione di una malattia, che la medicina avrebbe potuto conseguire solo dopo un lungo periodo, avviene istantaneamente.

Chiamata, dunque, Madre Teresa è subito intervenuta, prendendosi ancora una volta cura di una persona in condizioni estreme, come del resto sempre aveva fatto in vita dedicandosi ai moribondi e all'assistenza dei più derelitti nelle condizioni di sofferenza estreme.

**L'apostola degli ultimi.** Madre Teresa ha rovesciato la tradizionale asimmetria delle pratiche di assistenzialismo, spesso condotte dall'alto al basso. Sul modello evangelico diede esempio di relazione reciproca tra chi dona e chi riceve nella comprensione e nel rispetto,

attraverso la condivisione di stili e condizioni di vita. Per la beata «essere rifiutati è la peggiore malattia che un essere umano possa provare». Particolare attenzione ha dedicato all'isolamento sociale. Per questo le sue iniziative sono sempre state inclusive, anche in relazione alle diversità di cultura, lingua e religione: «C'è un solo Dio, ed è Dio per tutti – ha scritto –, è per questo importante che ognuno appaia uguale dinanzi a Lui. Ho sempre detto che dobbiamo aiutare un indù a diventare un indù migliore, un musulmano a diventare un musulmano migliore e un cattolico a diventare un cattolico migliore. Crediamo che il nostro lavoro debba essere d'esempio alla gente».

La sua scomparsa nel 1997, come molti ricordano, suscitò grande commozione nel mondo intero: l'India le riservò solenni funerali di Stato, che videro un'enorme partecipazione popolare e la presenza di autorità del mondo intero. L'allora segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Pérez de Cuéllar, arrivò a dichiarare che «lei è le Nazioni Unite. Lei è la pace nel mondo». Il primo ministro del Pakistan disse che «la sua lunga vita di devozione alla cura dei poveri, dei malati e degli svantaggiati è stata uno dei più grandi esempi di servizio alla nostra umanità».

Durante il viaggio del settembre 2014 a Tirana, papa Francesco aveva raccontato il suo incontro con Madre Teresa di Calcutta al Sinodo del 1994. La religiosa era una donna che non si lasciava impressionare, «diceva sempre quello che voleva dire», aveva confidato Francesco al sacerdote che ha fatto da interprete durante il viaggio in terra albanese, come rivelato poi durante la conferenza stampa a Tirana dal direttore della Sala Stampa vaticana. Ricordando le circostanze dell'incontro con «l'apostola degli ultimi», papa Bergoglio aveva detto che «era seduta proprio dietro di me durante i lavori. Ho ammirato la sua forza, la decisione dei suoi interventi, senza lasciarsi impressionare dall'assemblea dei vescovi. Diceva quello che voleva dire...».

Francesco aveva anche aggiunto, sorridendo, una battuta: «Avrei avuto paura se fosse stata la mia superiora!». Madre Teresa è sepolta a Calcutta, presso la sede delle Missionarie della carità. Sulla semplice tomba bianca è stato inciso un verso del Vangelo di Giovanni. Un verso che nient'altro dice se non tutta la sua vita e la testimonianza rivoluzionaria della misericordia che siamo chiamati oggi a vivere: «Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi».



## **VIENI, BAMBINO GESU' - Preghiera della Vigilia!**

Il Profeta Isaia prospetta il tempo della salvezza messianica come il tempo della luce, della gioia e della liberazione. Nel Bambino che ci sarà donato sono raccolte tutte le virtù dei Santi d'Israele: Egli sa la grandezza degli eroi la potenza, saggio, pacifico; sarà il vero "Ernmanuele" cioè Dio in mezzo a noi.

**«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato. Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre»** (Is 9,1-6).



Colui che è, viene nel tempo; l'increato si fa oggetto di creazione. Colui che non ha dimensioni, entra nel tempo e nello spazio. Colui che arricchisce, si fa povero e mendica la mia carne, perché io venga arricchito della sua divinità. Lui, che è la pienezza si svuota, si spoglia per un poco della sua gloria, perché io possa partecipare della sua pienezza. Quale ricchezza di bontà! Quale immenso mistero mi avvolge! Sono stato fatto partecipe dell'immagine di Dio e non ho saputo custodirla: ora Dio si rende partecipe della mia carne. Entra in comunione con noi, in un modo nuovo ancora più profondo del primo: quest'ultima comunione è ancora più degna di Dio e, per chi ha intelligenza, ancora più sublime.

*(S. Gregorio Nazianzeno)*

### **Ascoltaci, o Gesù**

Perché accogliamo con cuore semplice e puro il tuo mistero di salvezza  
- Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Gesù.

Perché i piccoli e i poveri di questo mondo riconoscano la loro dignità di figli di Dio e gioiscano di essere l'oggetto della preferenza divina  
- Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Gesù.

Perché tutti gli uomini Ti accolgano e credano in Te  
- Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Gesù

O Dio, che ci hai radunato a celebrare in devota letizia la nascita del tuo Figlio, concedi a noi e a tutta la tua Chiesa di conoscere con la fede la profondità del tuo mistero, e di viverlo con amore intenso e generoso, per Cristo nostro Signore. **Amen**



**" Manda il tuo Spirito, Signore e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. "**

<b>GIORNO</b>	<b>APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA..</b>
<b>DOMENICA 20</b> <b>QUARTA</b> <b>DOMENICA DI</b> <b>AVVENTO</b>	<b>Bambinello in p.zza San Pietro e Giubileo dei bambini e ragazzi delle parrocchie romane</b> h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Per i bambini da 3 a 7 anni. h. 10,00 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima) h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni I (primo Cres.) h. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I Comun.) h. 11,30 catechesi per Venite con me (II Comunioni)
LUNEDÌ 21	<b>h. 18,00 Gruppo di preghiera Carismatica "Gesù Risorto"</b>
MARTEDÌ 22	<b>h. 16,30 - 18; 18,30-19,30 Confessioni per Natale</b>
MERCOLEDÌ 23	<b>h. 16,30 - 18; 18,30-19,30 Confessioni per Natale</b>
<b>GIOVEDÌ 24</b> <b>VIGILIA</b> <b>DI NATALE</b>	<i>dalle 9 alle 12,30 e dalle 17 alle 19,30 disponibilità per CONFESSIONI</i> <i>(nella Notte di Natale i sacerdoti non sono disponibili per le Confessioni)</i> <b>h. 23,15 Preghiera di veglia con l'Ufficio delle letture poi Messa nella Notte Santa</b> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone
<b>VENERDÌ 25</b> <b>NATALE DEL</b> <b>SIGNORE</b>	<b>h. 10 SANTA MESSA; h. 11,30 SANTA MESSA</b> <b>h. 18 SANTA MESSA Vespertina</b>
SABATO 26	<b>S. Stefano Protomartire</b> <b>Santa Messa alle h. 10 e h. 18</b>
<b>DOMENICA 27</b> <b>SANTA FAMIGLIA</b>	<b>Sante Messe h. 10, 11,30, 18</b>

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308  
E MAIL : [parrocchia.mazzarello@virgilio.it](mailto:parrocchia.mazzarello@virgilio.it) - [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com)

**LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11.30 H. 18**  
**NEI GIORNI FERALI SABATO COMPRESO LA MESSA È ALLE H. 8,30 H. 18**  
**CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA**

**Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30**

**SITO PARROCCHIALE: [www.santamariadomenicamazzearello.it](http://www.santamariadomenicamazzearello.it)**